

Ufficio stampa

# Rassegna stampa

lunedì 22 ottobre 2012

**Corriere Romagna Cesena**

Il cuore dei pescatori contro il terremoto  
22/10/12

3

**Il Sole 24 Ore**

La super Iva gela il welfare  
22/10/12

4

La Ue promuove l'impresa sociale  
22/10/12

6

Svanisce l'effetto 'più dai, meno versi'  
22/10/12

7

Così la franchigia penalizza i piccoli e le offerte minori  
22/10/12

8

**La Voce di Romagna Cesena**

giovani sono gli ambasciatori più attivi  
22/10/12

9

**DEL GESTO A SOSTEGNO DEI MODENESE**

# Il cuore dei pescatori contro il terremoto

*Dopo una prima donazione, altri 8 mila euro donati grazie alla rustida*

**CESENATICO.** La marineria di Cesenatico si mobilita a favore dei terremotati dell'Emilia. La tradizionale "Rustida dei pescatori", alla quale hanno partecipato 2 mila turisti, ha permesso di completare un progetto di aiuto pensato all'indomani del terribile sisma della scorsa primavera.



L'incontro tra pescatori e terremotati

Immediatamente si è provveduto a donare 2 mila euro, versati su un apposito conto corrente aperto dalla Regione Emilia Romagna. Poi, lo scorso luglio, un gruppo di pescatori, in rappresentanza della cooperativa "Casa del pescatore", si è recato a Rovereto sul Secchia, frazione del Comune di Novi di Modena, per organizzare ed offrire una cena alla popolazione, in segno di amicizia e solidarietà.

«Si è trattato di un'esperienza straordinaria e ricca di umanità - ricorda il

presidente del sodalizio, Arnaldo Rossi - alla quale hanno preso parte oltre 500 abitanti di Rovereto e che ha lasciato ai pescatori presenti a questa iniziativa molto di più di quanto hanno portato in quel territorio sconvolto dalle rovinose scosse».

A distanza di un mese, in occasione della "Rustida dei pescatori", è stato chiesto alla Direzione generale delle Politiche agricole alimentari e forestali di derogare al divieto di pesca durante il fermo biologico. Ottenuta l'autorizzazione, i motopesche-

recci "Barbaro", "Bermuda", "Marvin II" e "Vikingo" hanno calato le reti in mare. Quanto preso, oltre ad essere cucinato nella sera della festa, è stato venduto, in via straordinaria, all'asta del mercato ittico all'ingrosso.

Il risultato? «Al di là del buon esito della serata - rende noto Arnaldo Rossi - ciò che ha dato maggior soddisfazione è stato il reperimento di ulteriori 8 mila euro da potere versare alle popolazioni emiliane sul conto corrente aperto dalla Regione per l'emergenza terremoto».

La cooperativa "Casa del pescatore" e l'Associazione produttori pesca ringraziano il Ministero e chi col proprio lavoro offerto gratuitamente ha permesso di ottenere questi risultati.

**Pagina 20**


# La super Iva «gela» il welfare

Un conto da 510 milioni di euro per le attività sanitarie, educative e d'assistenza

**Elio Silva**

Asili nido, servizi educativi e di assistenza ai minori, programmi di cura dei disabili, riabilitazione e inserimento lavorativo di persone svantaggiate, prestazioni di ricovero, centri diurni e notturni contro il disagio e la povertà. È quanto mai ampia l'area del welfare coperta nel nostro Paese dal privato sociale, o in forma di convenzione con gli enti pubblici (modalità prevalente, intorno al 70% della casistica) o a carico diretto dell'utenza. Le stime più recenti, elaborate per l'anno in corso dall'Alleanza delle cooperative, parlano di un volume di affari di 8,7 miliardi di euro, con oltre cinque milioni di cittadini serviti e 340mila addetti, con il segno più sulla dinamica occupazionale anche in questo pessimo 2012, grazie al

## BOOMERANG

Per le cooperative impegnate nella solidarietà c'è il rischio che il taglio dei servizi possa vanificare le attese di un maggior gettito

carattere anticiclico delle attività prestate e alla loro natura

*labour intensive.*

Su questo mondo, dalla settimana scorsa, incombe un'incognita pesante come un macigno: l'aumento dal 4 al 10% dell'Iva sulle prestazioni socio-sanitarie ed educative svolte dalle cooperative sociali. Lo prevede il testo del disegno di legge di stabilità che il Governo ha consegnato alle Camere per l'iter parlamentare. Un intervento che segnerebbe, a giudizio unanime degli operatori, «un colpo mortale al welfare e alle imprese del privato sociale».

I conti sono presto fatti: «Si tratta di un aggravio di almeno 510 milioni di euro, a carico della Pubblica amministrazione, per le attività svolte in convenzione, e delle famiglie, per l'assistenza erogata direttamente ai privati», sintetizza Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà e portavoce dell'Alleanza delle cooperative sociali, che riunisce Confcooperative, Legacoopsociali e Agci Solidarietà, ossia una galassia di oltre diecimila coop sociali.

«Gli enti locali devono già fare i conti con la spending review - spiega da parte sua Claudia Fiaschi, presidente di Cgm, la più grande rete di coop sociali operante in Italia, con 990 im-

prese e 77 consorzi territoriali -. Se si sommano i tagli del 5% per l'anno in corso e del 10% per il 2013 all'ulteriore aggravio del 6% di Iva è facile capire come la scure calerà sui servizi e come l'intero comparto sia condannato a finire fuori mercato, anche perché le nostre imprese non hanno margini da comprimere: siamo già abituati a lavorare nella massima economia e sotto determinati livelli di tutela dei nostri operatori non possiamo scendere».

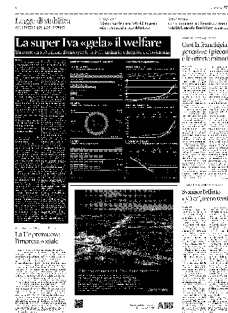
Ma che cosa ha indotto il Governo a intervenire sull'aliquota Iva? In primo luogo la necessità di recuperare gettito: nella relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge di stabilità, sulla base di un ammontare di 5,1 miliardi di operazioni imponibili (ricavato dagli archivi Iva relativi all'anno 2009), si ipotizzano incrementi di entrate per 153 milioni in ciascuno degli anni dal 2013 al 2015. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero, nel corso del Forum al Sole 24 Ore di lunedì scorso (si veda l'edizione di martedì 16 ottobre) ha inoltre precisato che sull'aliquota agevolata per le coop sociali «siamo sotto procedura di infrazione da parte della Ue. C'è una direttiva eu-

ropea cui dare attuazione».

Entrambe le argomentazioni vengono, però, respinte con forza dal mondo della cooperazione. «L'inevitabile taglio dei servizi vanificherà le attese di maggior gettito, anzi temiamo un effetto boomerang - dichiara Guerini -. Il bottino Iva non solo non crescerà, ma calerà a picco. Quanto alle richieste della Ue, non è stata aperta alcuna procedura di infrazione, ma solo quello che si chiama "pilot", ovvero una preistruttoria tecnica di informazione e dialogo, che non ha ancora coinvolto livelli politici della Commissione. In compenso, l'Italia è attualmente oggetto di ben 200 procedure di infrazione, a molte delle quali il Governo non ha dato seguito».

È pur vero che, per sfuggire all'aumento dell'Iva, il disegno di legge di stabilità lascia aperta alle cooperative sociali l'opzione per il regime delle Onlus. «Ma è proprio questo che va evitato - ammonisce Guerini - se non si vuole confinare il non profit produttivo in un'area residuale, proprio mentre il settore sta dimostrando, invece, capacità imprenditoriali in grado di sostenere e riformare il welfare».

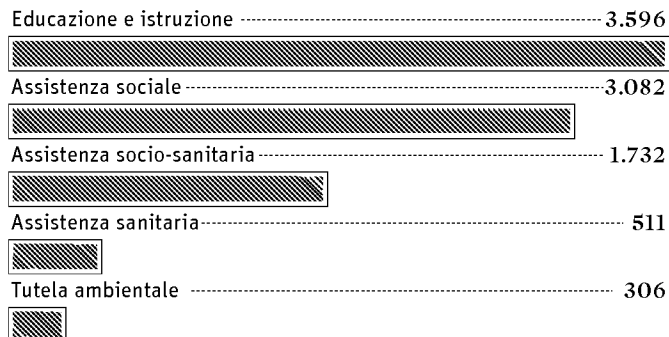
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ambiti d'intervento e soggetti interessati

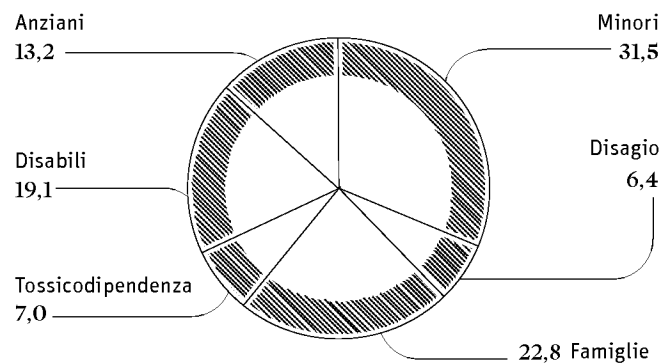
### I SETTORI D'ATTIVITÀ

Numero di imprese sociali per area di intervento



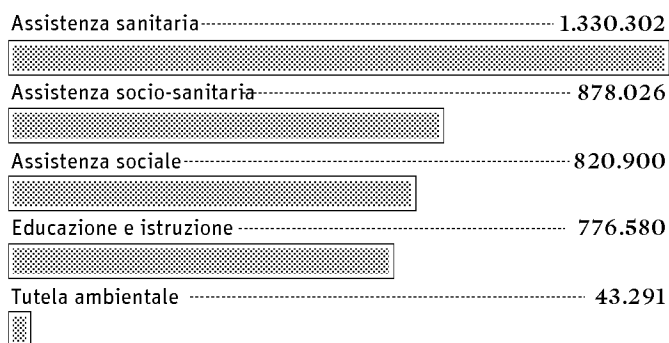
### LE FINALITÀ

Obiettivi statuari di intervento. Valori in percentuale



### GLI UTENTI

Persone assistite dalle imprese sociali

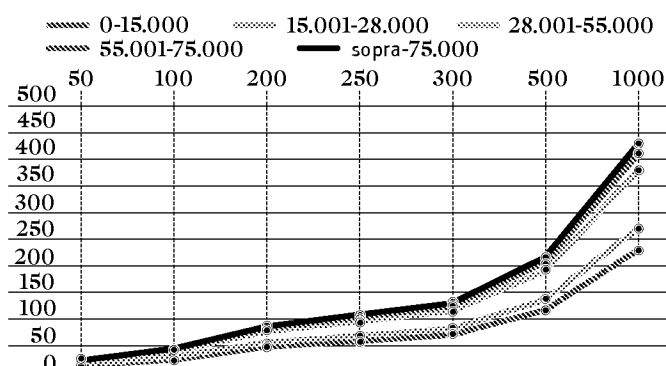


Fonte: Iris Network

## La revisione dell'«agevolazione»

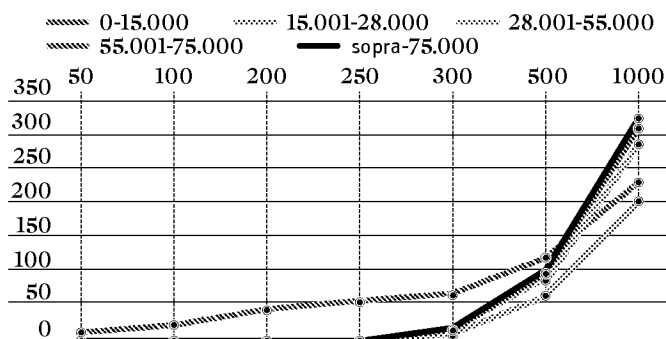
### PRIMA DELLA FRANCHIGIA

Le deduzioni secondo l'importo della donazione e le fasce di reddito



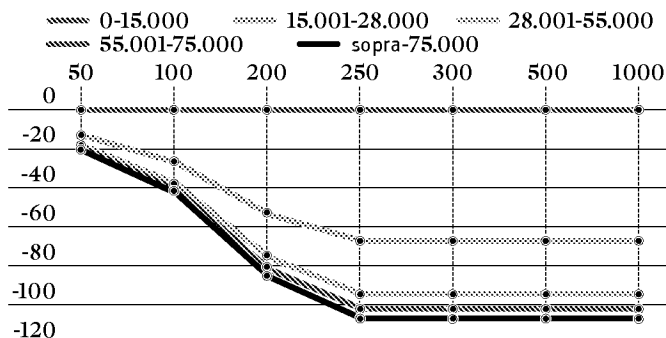
### CON LA FRANCHIGIA DI 250 EURO

Le deduzioni secondo l'importo della donazione e le fasce di reddito

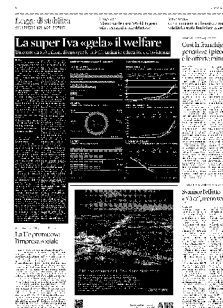


### IL MINOR RISPARMIO FISCALE

La differenza secondo l'importo della donazione e le fasce di reddito



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore



Armonizzazione. Obbligo e linee d'indirizzo

# La Ue promuove l'impresa sociale

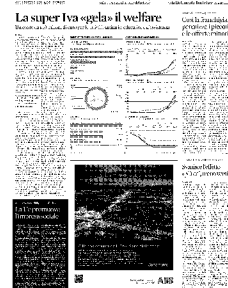
■ L'aumento Iva lo chiede l'Europa: l'armonizzazione delle aliquote, in effetti, nasce dall'obbligo, per gli Stati membri, di non introdurre regimi agevolati diversi da quelli preesistenti all'entrata in vigore del trattato. Nel caso dell'impresa sociale, però, la situazione appare molto complessa, perché la stessa Europa chiede anche cose che suonano differenti. Negli ultimi tre mesi, ad esempio, due documenti di indirizzo (il primo sui White Jobs nel welfare, rilasciato in luglio con la modalità della comunicazione della Commissione al Parlamento, il secondo sul peso dell'economia sociale nella Ue, firmato il 3 ottobre dal Cirioc, Centro internazionale di ricerca sull'economia pubblica, che ha lavorato su richiesta del Comitato economico e sociale europeo) hanno posto l'accento sulla necessità di dare impulso all'imprenditoria sociale. La motivazione di fondo è, in estrema sintesi, che queste tipologie di attività, ca-

ratterizzandosi come *labour-intensive*, sono in grado di fare da volano all'occupazione, oltre a rafforzare i vincoli di coesione sociale dei quali si avverte quanto mai il bisogno.

Di più: nella maggior parte dei Paesi Ue le imprese sociali battono la media non solo in termini di crescita, ma anche di innovazione. In Gran Bretagna, ad esempio, il 14% delle imprese sociali sono start up con meno di due anni di vita. E anche in Italia, con il decreto legge sulla crescita approvato dal Consiglio dei ministri il 4 ottobre, è stata introdotta una serie di incentivi per le start up e relativi incubatori, con la previsione specifica (articolo 25, comma 4) che quelle a vocazione sociale dovranno operare nei settori indicati dal decreto legislativo n.155/06 sull'impresa sociale, ossia gli stessi che ora il disegno di legge di stabilità mette nel mirino per l'aumento dell'aliquota Iva.

**E.Si.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 4**

Liberalità. Diminuisce il risparmio fiscale

## Svanisce l'effetto «più dai, meno versi»

**Carlo Mazzini**

Il disegno di legge di stabilità colpisce pesantemente il Terzo settore perché, nella sostanza, rischia di mandare a gambe all'aria politiche di fundraising consolidate e lunghe campagne di sensibilizzazione alla donazione. Il ministero dell'Economia ha individuato una buona opportunità di finanziamento delle casse statali nel depotenziamento degli articoli 10 e 15 del Tuir (deduzioni e detrazioni dal reddito imponibile), dato che a un minore risparmio fiscale per il contribuente corrisponde inequivocabilmente un maggiore incasso erariale.

Della franchigia di 250 euro sulle detrazioni o deduzioni si è già molto parlato, così come del limite di 3mila euro oltre il quale le detrazioni non sono più applicabili. La novità, nella stesura del ddl approdata alle Camere, è rappresentata dal fatto che il Governo va a tagliare oneri e spese riconducibili ai citati articoli 10 e 15: gli effetti sul non profit del taglio delle deduzioni e detrazioni riconosciute fuori dal Tuir rischiano di essere ulteriormente devastanti.

Dal 2005, i contribuenti possono erogare denaro e beni portandoli in deduzione entro il 10% del reddito complessivo dichiarato e fino a un massimo di 70mila euro. La norma, articolo 14 del Dl 35/2005, chiamata dai promotori «Più dai, meno versi», vede molti enti premiati dalle erogazioni deducibili: le Onlus, le associazioni e le fondazioni di ricerca scientifica iscritte in un elenco aggiornato periodicamen-

te, le fondazioni e associazioni che tutelano e valorizzano i beni artistici, storici e paesaggistici, le associazioni di promozione sociale.

Secondo i dati pubblicati nel novembre scorso dal gruppo di lavoro contro l'erosione fiscale, nel 2009 i contribuenti che si sono avvalsi di questa norma sono stati poco meno di 600mila, per un valore medio di donazione pari a 320 euro. I donatori alle Onlus - per il 2010, secondo dati di fonte ministeriale - che hanno utilizzato la norma sulla detraibilità sono stati oltre 900mila, con una media di 210 euro erogati.

In entrambi i casi, il donatore ne esce danneggiato, già a partire dell'anno in corso, in quanto le disposizioni sulle deduzioni e detrazioni avranno efficacia retroattiva dal 1° gennaio 2012, in deroga allo Statuto dei diritti del contribuente. Il taglio alle detrazioni colpirà da un lato i redditi più bassi, ad eccezione di quelli sotto i 15mila euro, dall'altro le organizzazioni (e sono la maggior parte) che non possono utilizzare la «Più dai, meno versi», in quanto per accedervi essa richiede la tenuta di una contabilità tale da poter produrre a fine anno un vero e proprio bilancio economico e patrimoniale.

Il taglio delle deduzioni, invece, penalizza i redditi più alti e le organizzazioni più strutturate. E la conseguenza di tutto ciò non potrà che essere una diminuzione delle attività delle organizzazioni non profit.

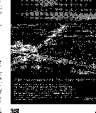
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 4**

**La super Iva sgelata il welfare**

Le imprese si dividono tra chi si oppone e chi si avvantaggia

La super Iva sgelata il welfare. Le imprese si dividono tra chi si oppone e chi si avvantaggia. I dati mostrano che le imprese a basso fatturato sono le più penalizzate.



Donazioni. Il parere degli operatori

## Così la franchigia penalizza i piccoli e le offerte minori

**Rossella Cadeo**

Continua a "piovere" sul mondo della solidarietà e a soffrire di più saranno le associazioni minori e le donazioni di minore entità, tenuto peraltro conto che l'importo medio si colloca sotto la soglia della franchigia di 250 euro introdotta dalla legge di stabilità anche per le donazioni. Unica speranza è che la gente continui a crederci, nel non profit. Più di quanto non stia dimostrando il Governo che - con le ultime misure - sta mettendo a rischio la sopravvivenza di molte realtà. È questo in sintesi il giudizio degli operatori interpellati a proposito della novità.

«Dopo anni avevamo ottenuto la cosiddetta "Più dai, meno versi" - osserva Paolo Giganti responsabile fundraising di Aism - e ora in un attimo viene tolta. È l'ultima di una serie di penalizzazioni che, nel caso delle organizzazioni maggiori come la nostra, va a interessare una parte importante dei donatori, stimabile intorno al 20-30%. La speranza è che non cali la propensione a donare e che la misura sia eliminata nell'iter parlamentare». Analoga preoccupazione da parte della Lega del Filo d'Oro. «Invece di essere incoraggiati - dice il segretario generale, Rossano Bartoli - si va nella direzione opposta, come se ci fosse una sorta di sfiducia nel nostro lavoro. Dopo il capitolo del 5 per mille e la questione delle tariffe postali, ecco il tetto alle detrazioni e deduzioni. Il non profit assolve compiti importanti e la stretta avrà un impatto pesante sui servizi che saremo in grado di garantire, con conseguenze per tutta la società».

Per Angelo Maramai, direttore generale del Fai, la misura ha una doppia valenza negativa perché «da un lato, riducendo la

possibilità di dedursi le donazioni, va a colpire il reddito disponibile delle famiglie. Dall'altro si impedisce che le organizzazioni realizzino le finalità sociali delle quali si avvantaggia tutta la comunità». Niccolò Contucci, direttore generale di Airc, chiede se anche in altri Paesi europei in crisi «i Governi decidono di tagliare sul non profit o rivolgono l'attenzione verso altri settori. Per anni ci siamo battuti perché anche in Italia si avesse una deducibilità con limiti molto alti e ora ci si ritrova con uno strumento spuntato. Abbiamo sempre spinto i donatori a utilizzare mezzi di pagamento tracciabili e ora viene meno un'importante leva a favore della donazione consapevole, quella del risparmio fiscale».

E saranno soprattutto le sigle minori a soffrire - sottolineano da Csv.net, che riunisce i centri di servizio per il volontariato - ossia quelle che operano a livello locale e hanno più difficoltà a raggiungere un'ampia platea di donatori o comunque soglie significative per singolo importo. «Il non profit viene chiamato a nuove responsabilità sociali - commenta Luciano Zanin, presidente di Assif, l'associazione dei fundraiser - e poi gli vengono tagliate le risorse. La forbice sulle deduzioni colpirà le organizzazioni (piccole, ma anche grandi, come Amnesty o Greenpeace) che raccolgono da tanti piccoli donatori ai quali si dovrà dire che il beneficio non c'è più, anche se è vero che le piccole donazioni non sono poi così vincolate all'agevolazione. Si tratta però di una misura pesante dal punto di vista psicologico e politico, perché è un segnale che questo Governo non riconosce il Terzo settore come interlocutore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 4**

**La super Iva spegge il welfare**

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare

La super Iva spegge il welfare



**VOLONTARIATO** L'indagine condotta da ContactLab e Vita Consulting per scoprire chi segue il non profit sul web

# I giovani sono gli ambasciatori più attivi

EMILIA ROMAGNA (Lu.Ca.) – Chi segue il mondo del non profit sul web? A porsi questa domanda sono stati ContactLab e Vita Consulting, che nei mesi scorsi hanno condotto un'indagine inedita sui circa 32 mila utenti iscritti alle newsletter di 32 organizzazioni non profit. Ne è emerso un profilo interessante, che traccia un identikit degli utenti web vicini al mondo del volontariato. Chi sono? Soprattutto volontari, giovani e donatori. Dallo studio emerge che chi dona tempo spesso dona anche denaro, soprattutto tra gli under 35. "Tra tutti gli utenti internet che hanno partecipato all'indagine – si legge nei risultati della ricerca – è emerso che più della metà di loro (il 54%) svolge o ha svolto in passato attività di volontariato, e che la quasi totalità di chi fa volontariato ha già donato a una

organizzazione non profit. Il dato è ancora più significativo se isoliamo il numero dei rispondenti under 35 che donano e fanno volontariato: sono ben tre su quattro (75%), laddove uno su quattro è un donatore regolare. Questo dato, come molti

## Più della metà sono già stati volontari

altri evidenziati dalla ricerca, dimostra quanto le nuove generazioni siano molto attente al mondo non profit e ci mettano grande partecipazione, nonostante senza dubbio abbiano meno mezzi economici a loro disposizione". I giovani sono

anche i migliori ambasciatori delle cause delle organizzazioni non profit. Secondo la ricerca, infatti, "quasi tutti gli under 35 che donano e fanno volontariato (il 96%) si dichiarano disposti a farsi portavoce della causa in cui credono - sostiene lo studio - e la maggior parte di loro (il 79%) mette già in pratica tale intento diffondendo attivamente i messaggi delle Onp soprattutto attraverso i canali online". È il passaparola il mezzo più utilizzato per diffondere notizie relative alla possibilità di svolgere attività di volontariato, spiega la ricerca, ma due utenti su dieci (18%) hanno cercato informazioni anche su canali web, tramite le campagne online (6%) e attraverso le newsletter (2%). Un esempio concreto di come le nuove tecnologie on line possano rivelarsi vincenti nell'aprire nuove porte al

volontariato nel mondo reale e nel costruire reti sociali che, pur partendo da un mondo virtuale, riescono a tradursi con efficacia in quello reale. La ricerca mette in evidenza anche un altro aspetto interessante. Sebbene i volontari siano giovani, molti di loro hanno maturato una certa esperienza nel campo del non profit. "Tra gli under 35 che hanno già maturato un'esperienza come volontari - spiega lo studio - più della metà (51%) è impegnata nel sociale da almeno sei se non addirittura da vent'anni, per cui è plausibile desumere che tra loro ci sia chi si è avvicinato al mondo non profit dall'età di 15 anni. Ancor più rilevante è osservare che l'altra metà degli under 35, seppur vicina al sociale da meno di 5 anni, fa volontariato e a sua volta già dona in tre casi su quattro".

### SPERANZE

Gli under 35 che fanno volontariato sono ben tre su quattro (il 75%) uno su quattro è un donatore regolare e la maggior parte si fa portavoce delle cause contattate Vita Consulting

# 35

## Pagina 26

ROMAGNA DONNA

**Se hai un problema schiacci il pulsante**

I giovani sono gli ambasciatori più attivi